

Il presidente Landi: entro sei mesi saranno possibili le assegnazioni

Regione: parte la lotteria per dare i 2800 buoni-casa

A Roma il 60% - Sfrattati, anziani, giovani, coppie, emigrati - Ma i problemi delle abitazioni restano inalterati - Massolo motiva l'opposizione dei comunisti

È stato approvato (col voto contrario del PCI) dal consiglio regionale nella seduta di ieri il decreto relativo all'assegnazione dei buoni-casa previsti dalla legge Nicolazzi. Le disposizioni approvate sono in parte differenti da quelle proposte inizialmente dalla giunta. Infatti, le modifiche avanzate dall'opposizione comunista sono state in parte accolte nel provvedimento definitivo che non è più relativo esclusivamente all'emissione dei buoni per l'acquisto della casa, ma anche della ricostruzione e ristrutturazione degli immobili (queste disposizioni si riferiscono a tutto il territorio regionale con l'esclusione del capoluogo).

La vendita frazionata del bene immobiliare in Lazio si tramuteranno in circa 2800 buoni, che verranno distribuiti con un sorteggio. Le fasce sociali che potranno accedere a tali contributi sono gli sfrattati nella cui categoria sono compresi anche gli emigrati (57 per cento), le giovani coppie (19%), gli anziani (14%) e tutti gli altri (10%) comprendenti anche coloro che occupano le case di Maccarese e coloro che subiscono la vendita frazionata dell'immobile. Per il solo comune di Roma è stato accolto un emendamento che aumenta la categoria "altri" al 20% a sfavore, ovviamente, delle altre fasce (sfrattati 55%, giovani coppie 15%, anziani 10%).

Per accedere a questa grande "lotteria" di miliardi — e che come tutte le lotterie quasi sempre è per i soli un bel miraggio — bisognerà riempire il modulo della domanda che la stessa Regione preparerà — entro i termini previsti dalla legge per l'entrata in vigore del provvedimento — e che si potranno ritirare o negli uffici dell'Assessorato ai lavori pubblici di via Mozambano a Roma, o negli uffici del Genio Civile o del Comune capoluogo di provincia o del Comune di Civitavecchia. Dalle varie domande presentate saranno fatti degli appositi elenchi. Da questi elenchi — che verranno immessi nel calcolatore — saranno sorteggiati i vincitori. A questi si chiederà di fornire la documentazione necessaria a comprovare i requisiti necessari. I documenti utili in tal senso sono il certificato di residenza anagrafica o dichiarazione del datore di lavoro attestante il Comune ove il concorrente svolge la propria attività. Per i lavoratori autonomi si richiede anche la dichiarazione della Camera di commercio e dell'ufficio provinciale (IVA). Per tutti è necessario il certificato

Qualche esempio di come non si governa

Alla FILAS il presidente appena eletto, dopo due anni di attesa, già si è dimesso

La ripresa dei lavori alla Regione non offre un quadro più confortante del passato. Lentezza e ritardi, assenze ingiustificate in aula e in commissione continuano a caratterizzare il metodo e la pratica politica di questa giunta pentapartita, ripercuotendosi in modo negativo su tutto il tessuto economico, produttivo e sociale del Lazio.

È tra le tante conseguenze che — a ricordarlo ieri il capogruppo del PCI, Quattrucci — appare la vicenda del rinnovo dei consigli di amministrazione dell'ERSAL, della FILAS e dell'IRSEPEL e delle nomine dei rappresentanti regionali in numerosi enti ancora bloccati. In particolare il metodo della lottizzazione selvaggia per l'assegnazione delle "poltrone" e i clamorosi ritardi della Regione hanno provocato alla FILAS (Finanziaria regionale) una situazione paradossale. Il consiglio di amministrazione costituito nel 1981, proprio per i patteggiamenti e le spartizioni all'interno della maggioranza è stato rieletto solo nel marzo dell'83, ma per altre lungaggini burocratiche (o altro) la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale è avvenuta a fine maggio, e la convocazione dell'assemblea il 20 giugno.

Il 15 luglio è stato eletto presidente il repubblicano Lucio Cecchini, il quale però non si è presentato nella seduta successiva del 27 luglio e del 3 agosto.

Cecchini ha invece partecipato alla riunione del 19 scorso per annunciare che... si dimetteva. Clamorosamente quindi la FILAS si ritrova a distanza di due anni senza «testa» con conseguenza facilmente immaginabile sulla sua credibilità e con ripercussioni gravissime sul sistema industriale e produttivo regionale dove comunque molte attese e speranze erano state suscitate.

Ma se questo è un caso eclatante, di questi episodi è piena l'esperienza dei comunisti i quali dall'opposizione cercano invano di pungolare la giunta addormentata sulle questioni più urgenti. Così è stato ieri per i mancati provvedimenti sul nubilraggio che ha colpito il Viterbese, sui drammatici problemi dei trasporti e sull'abusivismo edilizio. La protesta del compagno Natalini è infatti servita per impegnare la giunta ad intervenire sul governo per impedire provvedimenti sull'abusivismo, i quali vanificano le leggi già votate dalla Regione Lazio.

L'assessore Pulci ha esplicitamente dichiarato che un condono generalizzato risulterebbe incostituzionale ed esclusivamente di carattere fiscale e certamente non uno strumento urbanistico. Comunque il governo qualsiasi decisione prenderà dovrà — secondo lo stesso assessore — consultare il consiglio regionale.

Al Festival di Castel S. Angelo «Le libertà in Italia»: Zangheri, Rossanda e Baget B.

Non ci sarà eccessivo bisogno di rompere il ghiaccio degli interventi al dibattito in programma per questa sera alle 19 al Festival dell'Unità di Castel S. Angelo. L'argomento è: «Le libertà in Italia». L'evento è di estrema e inquietante attualità. La vicenda di Toni Negri, le diverse posizioni delle forze politiche, il serrato dibattito in corso alla Camera offrono un campo di discussione. La vivacità del dibattito è assicurata in partenza e il confronto di opinioni si avvarrà del contributo di personaggi del calibro di Gianni Baget Bozzo, Rossanda Zangheri, che prenderanno parte al dibattito.

Senza «casa» l'Archivio operaio

Il sindaco Vetere ha ricevuto ieri mattina i delegati dell'Archivio storico audiovisivo del movimento operaio (Enzo Forcella, Luca Pavolini, Paolo Scarnati, Lucia Nisato, Carlo Bernardini e Aniano Gianirelli), mentre il presidente Cesare Zavattini non ha potuto partecipare per una indisposizione. Si è parlato di come risolvere il problema della mancanza di una sede per l'associazione. Vetere ha assicurato che porterà presto la questione in giunta per una rapida e positiva soluzione.

Un giovane gioielliere è stato ucciso con un colpo di pistola dai ladri sorpresi a rubare nel suo appartamento. L'agghiacciante episodio è accaduto ieri sera, poco dopo le 20 e 30, in un elegante condominio in via Alessandro Vicenza al Laurentino. A quell'ora Mario Mingola, 39 anni, proprietario di un aviatore e di un negozio di oreficeria di Ardea, stava rientrando a casa con la moglie Enza Piazza di 34 anni. Ha fatto appena in tempo ad infilare la chiave nella serratura dell'ingresso, quando da dietro la porta sono sbucati due uomini col volto nascosto da un passamontagna. L'orefice ha cercato di bloccarli ma non ce l'ha fatta. Mentre uno lo teneva fermo, l'altro è riuscito a sfilarlo dalla cintola il revolver che il gioielliere portava per sicurezza sempre con sé e prima di fuggire ha sparato. È stato un attimo: l'orefice colpito alla gola, si è accasciato a terra sotto gli occhi della moglie.

L'allarme è stato dato da un vicino che udì le grida disperate della donna ha cercato di soccorrere il ferito. Trasportato immediatamente in ospedale Mario Mingola è morto subito dopo senza riprendere conoscenza.

INPS: molte aziende evadono i contributi

I componenti del comitato provinciale dell'INPS di Roma, presieduto da Pasucci, comunista, si sono riuniti l'altro giorno nella sede di via Amba Aradam per esporre alla stampa il consuntivo di questo anno. Il presidente ha fatto presente, fra l'altro, che l'attività dell'INPS non si esaurisce nell'erogazione delle pensioni il cui livello di attesa ha raggiunto — riferito alla provincia di Roma — due mesi ed ancor meno per le pensioni di vecchiaia. Dei compiti affidati all'INPS, ha detto Pasucci, alcuni sono intrinsecamente stretti e non possono essere delegati, altri sono invece di carattere assistenziale e dovrebbero essere a carico dello Stato.

L'incendio alle 17,40 sul palcoscenico, mentre operai allestivano scenari

Fiamme nel Teatro dell'Opera Tra le ipotesi il sabotaggio

I vigili del fuoco sono intervenuti con venti automezzi - Deviato il traffico nella zona - Il sovrintendente Antignani: «C'è il sospetto che sia stato un piromane» - L'incidente del maggio di quattro anni fa



Due immagini dell'intervento dei vigili del fuoco, ieri, per l'incendio al Teatro dell'Opera, sviluppatosi alle 17,40

Pochi minuti e dal tetto è cominciato ad uscire un fumo denso e aereo. Erano le 17,40. I portieri hanno subito dato l'allarme: «Il Teatro dell'Opera va a fuoco». Gli operai che stanno lavorando per ristrutturare il teatro hanno vissuto momenti di grande panico. Qualcuno ha chiamato i vigili del fuoco e in un batter d'occhio dalla vicinissima sede di via Genova sono partite decine di automezzi. Le fiamme, che si sono sprigionate dal palcoscenico, hanno attaccato la parte sinistra del drappaggio del sipario e si sono subito diffuse al tetto a rettilineo da dove vengono calate le scene. In qualche ora i vigili del fuoco sono riusciti a controllare l'incendio. Sulle cause, per ora, niente di sicuro. Ma c'è il pesante sospetto, avanzato dal sovrintendente Alberto Antignani, che le fiamme siano state applicate da qualche piromane. Proprio per questo Antignani ha annunciato che darà il via a un'inchiesta e presenterà una denuncia alla Procura.

Le fiamme si sono levate all'improvviso sul palcoscenico. In quel momento sul teatro, proprio lì dove il fuoco ha cominciato a «mangiare» tendaggi e legni, c'erano al lavoro alcuni operai delle ditte incaricate di svolgere i lavori di ristrutturazione. Sono stati loro a dare l'allarme. In un attimo i dipendenti del teatro che in quel momento si trovavano in sede (oltre agli operai, i portieri e gli autisti) hanno cercato di circoscrivere le fiamme con gli estintori e qualche idrante. Subito dopo sono arrivati i vigili del fuoco e tutta la zona è stata isolata.

Sul posto, oltre ad una marcia di curiosi, difficilmente controllabile dalle forze dell'ordine, c'era anche il sovrintendente, che al momento dell'incendio si trovava nel teatro. È stato lui a dare le prime informazioni. L'Opera, come si sa, era chiusa da marzo, quando dopo un sopralluogo del magistrato era stato dichiarato inagibile. Proprio in quell'occasione una commissione aveva suggerito ai dirigenti del Teatro di fare lavori di ristrutturazione per garantire una maggiore sicurezza. E in questi mesi erano in corso proprio questi lavori di riassetto. «Eravamo arrivati quasi alla fine — dice un funzionario — qualche altra settimana e il teatro avrebbe potuto riaprire». La data di riapertura infatti era fissata per il 2 dicembre con «La battaglia di Legnano». Ma le fiamme di ieri, nonostante i danni non siano rilevanti, condizioneranno forse la riapertura dell'Opera.

Pochi minuti e dal tetto è cominciato ad uscire un fumo denso e aereo. Erano le 17,40. I portieri hanno subito dato l'allarme: «Il Teatro dell'Opera va a fuoco».

Le fiamme si sono levate all'improvviso sul palcoscenico. In quel momento sul teatro, proprio lì dove il fuoco ha cominciato a «mangiare» tendaggi e legni, c'erano al lavoro alcuni operai delle ditte incaricate di svolgere i lavori di ristrutturazione.

ra e propria prova del fuoco. Ma a questo punto il sospetto che l'incendio sia stato opera di un piromane, mi auguro isolato, c'è. Certo, solo dopo gli accertamenti e le verifiche dei tecnici dei vigili del fuoco si potrà sapere con certezza quali sono state le cause dell'incendio. Ma intanto Antignani ha annunciato un'inchiesta per capire cosa sia successo in quegli istanti dentro al teatro e una denuncia, che molto probabilmente sposterà contro ignoti.

Monografia curata da uomini d'arte e di cinema

Immagini della città: 15 film su Roma antica

Ieri mattina, in Campidoglio, il direttore artistico, Carlo Lizzani, e il produttore, Giacomo Pezzani, hanno presentato al Sindaco Vetere il progetto «Imago Urbis», con la consulenza generale di Giulio Carlo Argan e sotto il patrocinio della presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'Unesco e del Comitato Italiano dell'Unicef, con la partecipazione dei ministri per i beni culturali, della pubblica istruzione, del turismo e dello spettacolo, della Regione Lazio, della provincia e del Comune di Roma. Si tratta di una serie di 15 film monografici su Roma antica nella storia: I. Imago Urbis (memoria e immaginazione); II. Terme e Acquedotti; III. Circo e Teatro; IV. Gli Dei; V. L'Aldilà; VI. Il Foro; VII. La Vittoria; VIII. Le Colonne e le Geste; IX. Le Mura; X. Domus Romana; XI. Genius Loci (natura e mito); XII. Fiumi; XIII. I Voli; XIV. Le Grandi Vie; XV. Il Campidoglio.

Fulvio Fo rimane al Teatro di Roma dopo l'invito del sindaco Vetere

Il Comune rimuoverà le cause che rendono gravoso il lavoro di amministratore delegato

Fulvio Fo resta al Teatro di Roma. L'amministratore delegato e direttore organizzativo dello Stabile ha ritenuto le sue dimissioni premature una settimana di distanza dalla loro presentazione. Decisivo è stato l'intervento del sindaco. Vetere ha «invitato Fo a soprassedere circa questa sua decisione, concordando la necessità relativa al suo stato di salute con l'impegno per il rilancio, già positivamente avviato, del Teatro di Roma».

Lutto

È morto il compagno Germinio Riccomagno, partigiano combattente, per tanti anni segretario della sezione Monti. Ai familiari giungano le fraternelle condoglianze della sezione Ponte Fluviale e dell'Unità.